

## The Knick: sangue, scienza e Soderbergh

Author : Greta Zanetti

Date : 22 gennaio 2015



Il ventesimo secolo è appena cominciato; **New York** è una città in crescita rapida e incontrollata, avvinta da miseria e violenza. Al centro della **polveriera** si staglia il **Knick, avveniristico ospedale** in cui campeggia l'istrionica figura del **dottor Thackery**.

Dottore illuminato, devoto alla scienza, fiero assertore del positivismo, il chirurgo è il protagonista indiscusso della sala chirurgica, il *theatre*. In effetti, le analogie con un vero teatro non mancano: uno spettacolo coinvolgente, oggetti di scena (tra cui annoveriamo il moribondo) e una platea di scienziati tutta intorno, tesa a non perdere neanche un particolare dell'estremo spettacolo. Al centro dell'arena **l'ipnotico dottor Thackery: capace, brillante, cocainomane**.



Si sentiva la mancanza di un medico geniale e dannato dalla conclusione (necessaria, ma tragica) di **House**. Anche Thackery è tossicodipendente e *workaholic*, non disdegna le prostitute ed è interpretato da un grande attore inglese (**Clive Owen**). In aggiunta, una nota di colore (ah-ah): Thackery è **fieramente razzista e vagamente misogino**, a dimostrazione che anche un medico illuminato poteva solo parzialmente discostarsi dalla mentalità dell'epoca.

L'ospedale diventa quindi luogo d'incontro di queste **minoranze** che lottano per essere accettate: una signorina nel consiglio di amministrazione dell'ospedale; un medico afro-americano nella sala chirurgica di Thackery. Ovviamente, sono nient'altro che sognatori che inanellano drammatiche sconfitte; al massimo, qualche piccola vittoria frutto del paternalismo degli uomini e/o bianchi.

La serie è attraversata da **semplici e brevissime story-line verticali**: casi medici a cui viene riservato poco spazio. Di solito si tratta di una malattia inspiegabile nel 1900 e curabile con una manciata di pasticche nel 2000; il chirurgo entra in azione, un paio di scene splatter e si conclude tutto con la morte – pressoché inevitabile – del moribondo. Il punto, infatti, è la storia orizzontale: **il progresso**. Quel che veramente interessa non è il piccolo risultato (ossia salvare una vita) ma fare un passo avanti, capire come se ne possono salvare molte di più. Del resto, come tutti i personaggi si affannano a ripetere: "we live in a time of endless possibilities".

Inoltre, qualche gradevole elemento di *medical drama* (si sa, la coppia eros- thanatos favorisce l'accoppiamento) e personaggi secondari tanto epici da invocare lo *spinoff*.

**Steven Soderbergh** firma la regia di tutta la prima stagione: **è un trionfo**. Eccellente anche la **colonna sonora electro rock**, che sorprendentemente calza a pennello le narrazioni della caotica, aggressiva e minacciosa New York di inizio secolo. 10 puntate, una seconda stagione già rinnovata da Cinemax ancor prima che il pilot andasse in onda: **the Knick è un piccolo capolavoro**.